



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

Mercoledì 23 Dicembre 2015

Sommario

Testata	Data	Pag.	Titolo	p.
1. UILCA				
Giornale dell'Umbria (il)	23/12/2015	7	Banche, 25mila umbri senza soldi	1
Nazione (La) - ed. Umbria	23/12/2015	11	«Risparmiatori truffati Individuare i responsabili»	3

Banche, 25mila umbri senza soldi

L'Adoc chiede, tramite un pool di legali, chiarimenti a Banca d'Italia e Consob

Uilca: «Vittime anche i dipendenti»

PERUGIA - Difficile fare i calcoli ma, secondo i dati dell'Adoc, sono 25mila gli umbri che avevano i risparmi nelle banche (Banca Etruria, Banca Marche, Cr Chieti, con circa una quarantina di sportelli) e che ora sono diventati cartastraccia. Ma non solo. Fra questi ci sono pure i dipendenti delle stesse banche che non solo "consigliavano" i titoli (le famigerate obbligazioni subordinate) ma ne hanno, a loro volta, acquistate investendo, pure loro, i risparmi. Ma il problema si allargherà ancora e coinvolgerà pure quegli imprenditori che per chiedere un mutuo o un finanziamento hanno dovuto sottoscrivere come garanzia le obbligazioni della banca: verrà richiesta di nuovo una garanzia vista che la precedente è, ormai, carta straccia? Sono tutti interrogativi sollevati dall'Adoc (Associazione per la difesa e l'orientamento consumatori), dalla **Uilca** (sindacato Uil bancari) e dai legali (gli avvocati Paolo Spacchetti, Francesco Pavone e Rosa Latanà di Roma) che si occuperanno della vicenda e che hanno inviato ieri un richiesta di chiarimenti sui dissesti e sulle

conseguenti procedure di "salvataggio" delle banche. «Vogliamo che i responsabili vengano puniti - ha detto il presidente dell'Adoc, Angelo Garofalo - ma anche che i risparmi, tutti e non in percentuali esigue, ritornino nelle tasche dei risparmiatori. Io credo che si possano ravvedere anche risvolti penali. Anche perché già nel 2012 la Consob aveva rilevato la "pericolosità" di investimenti del genere, un rischio pari al 62% ma poi nessuno ne aveva più parlato. Quindi, si prospetta un comportamento in malafede». Visto che non è possibile una class action (ogni caso è a sé e, quindi, ogni percorso da intraprendere è individuale), ecco che si parla di "arbitrato" anche se questa direzione suscita perplessità. Insomma, Adoc è pronto, insieme al pool di avvocati, a prendere in mano la situazione. «Siamo pronti con esperti e professionisti a entrare a far parte

4 banche

Uilca: «Il management degli istituti deve essere licenziato all'istante, ha dimostrato incapacità di gestire le aziende»

Punire i responsabili e riavere indietro tutti i risparmi. Pronti a proporre lo sciopero dei risparmiatori

Angelo Garofalo, presidente Adoc Umbria





Marini (UILCA), gli avvocati Spacchetti e Pavone e Garofalo (Adoc)

di eventuali commissioni, collegi arbitrali, tavoli di mediazione a presidio dei diritti della aspettative. Siamo pronti - dice Garofano - oltre che ad affiancare i cittadini in azioni legali anche a dichiarare lo sciopero dei risparmiatori, a non versare cioè i risparmi»,

Luciano Marini, della **UILCA** Umbria, ha sottolineato il fatto che sia «mancata la vigilanza» e che sia necessario per quanto attiene il management delle banche oggetto del salvataggio «esprimere il nostro più fermo disappunto per la grave incapacità gestionale dimostrata fino al punto di aver condotto le rispettive banche di appartenenza sull'orlo del default ed esprimiamo il forte auspicio che

questi personaggi oltre a pagare il conto delle loro malefatte siano allontanati per sempre dal mondo bancario evitando quel rischio - sempre presente in Italia - che possano riciclarsi continuando a produrre danni presso altri istituti di credito. Pretendiamo adesso che le banche, che tanto hanno spinto per il collocamento di prodotti rischiosi si assumano fino in fondo le loro responsabilità, anche garantendo una completa tutela legale facendosi altresì carico degli oneri che possano eventualmente derivarne». «Siamo pronti - ha detto l'avvocato Paolo Spacchetti - a mettere in atto una task force per capire quali strumenti e quale strada bisognerà percorrere per avere una tutela adeguata».

IL CRAC DELLE BANCHE GIA' AL LAVORO UN POOL DI LEGALI

«Risparmiatori truffati Individuare i responsabili»

L'Adoc a Bankitalia e Consob: risposte immediate

di CHIARA SANTILLI

- PERUGIA -

L'ADOC UMBRIA ha spedito una lettera a Banca d'Italia e Consob per chiedere «chiarimenti sui dissesti e sulle conseguenti procedure di salvataggio» dei quattro istituti di credito locali coinvolti nel caos «salva-banche»: Banca Marche, Banca Etruria, Carife e Carichieti. Con il supporto di un collegio di avvocati e del neonato «Comitato dei diritti», l'associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori che opera sul territorio ha messo nero su bianco una serie di questioni, sulle quali chiede «risposte esaustive» al fine di recuperare i risparmi dei cittadini danneggiati.

«**VOGLIAMO** individuare le responsabilità effettive, sia istituzionali che personali, per offrire un'assistenza mirata ai nostri associati e per coinvolgere con azioni giudiziali adeguate coloro che hanno contribuito a generare le perdite e il dissolvimento dei risparmi di una vita di lavoratori e pensionati», ha spiegato il presidente regionale dell'Adoc, Angelo Garofalo, in occasione della conferenza stampa che si è tenuta a Perugia. Accanto a lui, gli avvocati Francesco Pavone e Paolo Spacchetti insieme al segretario


IN AZIONE Una manifestazione contro il 'Salva-banche'

regionale della **UILCA** Luciano Marini, il quale ha ricordato che «anche i dipendenti delle banche coinvolte hanno subito perdite per via di questa operazione».

CON LA LETTERA inviata ai due istituti, l'Adoc vuole far luce sulle modalità con cui sono stati espletati gli incarichi di controllo e vigilanza, con specifico riferimento alle posizioni degli obbligazionisti: «I controlli su Banca Etruria ad esempio – si legge nella missiva – sono iniziati nel 2012 ma, da allora ad oggi, non risulta che la banca abbia fornito o sia sta-

ta obbligata a fornire ai propri clienti le necessarie informazioni sul rischio di perdita del capitale investito». Secondo le stime dell'Adoc, sarebbero «almeno 25mila» le vittime del «salva-banche» in Umbria: «Si tratta di persone – aggiunge Garofalo – espropriate dei loro risparmi e della fiducia». Quanto alle vie di tutela percorribili, gli esperti dell'Adoc escludono l'ipotesi class action e si rendono sin da ora disponibili a entrare a far parte di eventuali commissioni, collegi arbitrali o tavoli di mediazione che dovessero essere istituiti a presidio dei diritti dei cittadini e delle imprese».

